



## Il turismo in Sardegna nel 2026 cresce, ma poco: “Rischi da situazione internazionale e rincari”

17 APRILE 2026  
3 MINUTE READ

***Turisti stranieri ormai prevalenti, ma la domanda si concentra sempre più nei mesi estivi.***

**Numeri in crescita, ma con nuove fragilità che emergono con sempre maggiore evidenza. Il turismo in Sardegna si conferma uno dei settori trainanti dell'economia regionale, ma il 2026 si apre tra segnali positivi e fattori di rischio che potrebbero condizionare la stagione. Secondo le stime del Centro studi di Cna Sardegna, nel**

**2025 le presenze nelle strutture ufficiali hanno sfiorato i 19 milioni, con un ruolo sempre più centrale della componente internazionale. Gli arrivi dall'estero sono stimati in circa 2,2 milioni, per quasi 10 milioni di pernottamenti: numeri che confermano come l'Isola sia ormai una destinazione a forte vocazione internazionale.**

**Un trend sostenuto anche dai dati sulle ricerche online, che mostrano un interesse crescente da parte dei mercati esteri, superiore ai livelli pre-pandemia e più dinamico rispetto alla domanda italiana. Ma proprio qui emerge uno dei principali elementi di criticità. L'analisi evidenzia infatti una crescente concentrazione della domanda nei mesi estivi, con un fenomeno definito "italianizzazione" del turismo straniero. In sostanza, anche i visitatori internazionali tendono sempre più a scegliere i mesi di alta stagione, riducendo il tradizionale effetto di riequilibrio tra estate e periodi di bassa affluenza.**

**Questa dinamica rende il sistema più esposto a rischi: maggiore dipendenza dai picchi stagionali, prezzi più elevati, saturazione dei servizi e maggiore vulnerabilità a eventuali shock esterni, come l'aumento dei costi di trasporto o la concorrenza di altre destinazioni. Le previsioni per il primo semestre del 2026 indicano una sostanziale tenuta, con una crescita stimata dello 0,1% rispetto ai livelli record del 2025. Un dato positivo, ma legato alla stabilità delle condizioni attuali. Sullo sfondo pesano infatti le tensioni geopolitiche, in particolare in Medio Oriente, che potrebbero incidere sui costi energetici e, di conseguenza, sui prezzi dei trasporti.**

**Secondo le stime citate nel report, l'impatto potrebbe variare da un +12% fino a oltre il +100% in caso di crisi prolungata, con effetti diretti sui flussi turistici internazionali. "I dati sul turismo sardo confermano un quadro in cui crescita e fragilità convivono – dichiarano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale di Cna Sardegna – il superamento dei 19 milioni di presenze e il primato degli stranieri sugli italiani sono risultati straordinari, frutto dell'attrattività crescente dell'Isola come destinazione internazionale. Ma i dati Google ci restituiscono anche un segnale di allerta che non possiamo ignorare: la domanda straniera si sta stagionalizzando, perdendo quella funzione di riequilibrio che aveva contribuito a rendere il turismo regionale meno vulnerabile alle fluttuazioni di alta stagione."**

**"Il 2026 si configura come un anno cruciale – proseguono –. La previsione di una sostanziale tenuta del primo semestre è incoraggiante, ma resta condizionata da variabili esogene su cui le imprese e le istituzioni regionali non hanno leva diretta: i costi energetici, le tensioni geopolitiche, l'inflazione nei mercati di origine. Come Cna Sardegna chiediamo con forza che la Regione e il Governo nazionale investano in una diversificazione reale dell'offerta turistica, valorizzando le molteplici vocazioni dell'Isola – dal turismo naturalistico a quello della salute e del benessere, dall'enogastronomia all'archeologia, dallo sport outdoor al turismo on-the-road – per costruire un modello più equilibrato, meno soggetto alla stagionalità e più resistente agli shock esterni." "Servono azioni integrate su più fronti: innovazione, mobilità, qualità urbana e capitale umano – concludono Tomasi e Porcu – L'obiettivo è arricchire l'immagine della Sardegna come destinazione internazionale a tutto tondo,**

**accompagnando il turismo regionale verso un modello più competitivo e meno soggetto alle fluttuazioni stagionali.”**

**STATISTICHE**

# Turismo in Sardegna: record di 19 milioni di presenze, gli stranieri superano gli italiani

*Secondo i dati della CNA Sardegna cresce la domanda internazionale, ma pesano le incognite su stagionalità e scenari geopolitici*



*Immagine d'archivio*

*Secondo i dati della CNA Sardegna cresce la domanda internazionale, ma pesano le incognite su stagionalità e scenari geopolitici*

Sono quasi 19 milioni le presenze registrate nelle strutture ufficiali della Sardegna nell'ultimo anno, secondo le stime del Centro studi della CNA Sardegna basate sui dati dell'Assessorato regionale al Turismo.

In attesa dei numeri ufficiali del 2025, le elaborazioni indicano un sistema turistico in crescita, trainato soprattutto dai flussi stranieri. Già nel 2024 gli arrivi internazionali avevano superato il record storico dei 2 milioni, pari a quasi 8 milioni di presenze. Nel 2025, secondo le previsioni, si sarebbe arrivati a circa 2,2 milioni di turisti stranieri e quasi 10 milioni di pernottamenti. Un dato che segna un passaggio netto: gli stranieri hanno ormai superato gli italiani sia per arrivi che per presenze.

Queste dinamiche trovano conferma anche nell'analisi dei volumi di ricerca sul web, utilizzati per misurare l'interesse verso una vacanza in Sardegna. L'elaborazione della CNA, basata sui dati Google dal 2019 al primo trimestre 2026, mostra come la domanda internazionale – rilevata attraverso ricerche in inglese, tedesco, francese e spagnolo – si mantenga stabilmente sopra i livelli pre-pandemia, con una crescita più marcata. La componente domestica, invece, dopo aver recuperato i livelli del 2019, appare più stabile e con un andamento piuttosto piatto almeno dal 2023.

La lettura dei dati, depurati dalla stagionalità, riflette quanto accaduto negli ultimi anni. Emblematico il picco registrato nel luglio 2020, quando il blocco dei viaggi all'estero aveva spinto la domanda italiana verso le destinazioni interne, anticipando una ripresa dei flussi più rapida del previsto già nei mesi successivi.

Proprio l'analisi della stagionalità evidenzia però un elemento critico. L'interesse internazionale verso la Sardegna sembra concentrarsi sempre di più nei mesi estivi, mentre cala nelle stagioni intermedie e in bassa stagione. Una dinamica che, secondo la CNA, segna un indebolimento della tradizionale funzione di riequilibrio del turismo straniero, storicamente più distribuito nell'arco dell'anno.

Questo cambiamento comporta anche un aumento dei rischi. Una maggiore concentrazione nei mesi di punta rende infatti la domanda più esposta a shock esterni, come l'aumento dei costi dei trasporti o dell'inflazione nei Paesi di origine, ma anche ai limiti di capacità del sistema turistico e alla concorrenza di destinazioni alternative più economiche o facilmente raggiungibili. In altre parole, cresce il peso della componente internazionale, ma aumenta anche la sua volatilità.

Le stesse ricerche online offrono indicazioni utili anche in chiave previsionale. L'analisi econometrica mostra infatti che i dati Google anticipano i flussi turistici di tre-sei mesi. Sulla base delle informazioni disponibili a marzo 2026, si prevede una sostanziale tenuta, o una lieve crescita, degli arrivi nel primo semestre dell'anno (+0,1% rispetto ai livelli record del 2025). Una stima che però non tiene conto di eventuali shock geopolitici.

Secondo il Centro studi Confindustria, infatti, un prolungamento delle tensioni in Medio Oriente potrebbe avere effetti rilevanti sui costi energetici e, di conseguenza, su inflazione e trasporti: +12% in media annua se il conflitto si chiudesse entro marzo, +60% se proseguisse fino a giugno, fino al +133% in caso di estensione per tutto il 2026. Ricadute che avrebbero un impatto diretto sui flussi turistici internazionali.

“I dati sul turismo sardo confermano un quadro in cui crescita e fragilità convivono”, dichiarano il presidente e il segretario regionale della CNA Sardegna, Luigi Tomasi e Francesco Porcu. Il superamento dei 19 milioni di presenze e il primato degli stranieri sugli italiani sono risultati importanti, ma i dati Google segnalano anche un elemento di attenzione: la domanda estera si sta concentrando sempre più nei mesi estivi, perdendo la sua funzione di riequilibrio”.

“Il 2026 si presenta come un anno cruciale”, aggiungono. “La tenuta del primo semestre è un segnale positivo, ma resta legata a fattori esterni come i costi energetici, le tensioni geopolitiche e l’inflazione nei mercati di origine. Per questo chiediamo alla Regione e al Governo di investire in una reale diversificazione dell’offerta turistica, valorizzando tutte le vocazioni dell’Isola”.

“Servono interventi coordinati su innovazione, mobilità, qualità urbana e capitale umano”, concludono, “per rendere la Sardegna una destinazione competitiva tutto l’anno, meno esposta alla stagionalità e più resistente agli shock esterni”.

Venerdì, 17 aprile 2026



# Voli, energia e guerra: cosa dicono le ricerche Google sul futuro del turismo sardo

Record da 19 milioni di presenze nel 2025, ma il rapporto Cna lancia l'allarme sulla "italianizzazione" dei flussi esteri: pesano le incognite su rincari energetici e crisi in Medio Oriente



Il turismo in Sardegna naviga tra luci e ombre. Se il 2025 si è chiuso con numeri da capogiro, il 2026 si apre sotto il segno dell'incertezza geopolitica. Secondo l'ultimo rapporto di Cna Sardegna, basato su un'analisi dei volumi di ricerca web, l'Isola si appresta a vivere un primo semestre in "frenata assistita": la previsione indica un timido +0,1% di arrivi rispetto ai record dello scorso anno.

## L'algoritmo del desiderio: il verdetto di Google

Per anticipare i flussi turistici, il Centro Studi della Cna ha utilizzato le ricerche effettuate su Google in inglese, tedesco, francese e spagnolo. È una tecnica che permette di prevedere l'andamento reale con un anticipo di 3-6 mesi. I dati dicono che l'interesse internazionale rimane solido e sopra i livelli pre-2020, ma sta cambiando natura: si sta "italianizzando". "I dati Google ci restituiscono un segnale di allerta che non possiamo ignorare", spiegano Luigi

Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale di Cna Sardegna. "La domanda straniera si sta stagionalizzando, perdendo quella funzione di riequilibrio che aveva contribuito a rendere il turismo regionale meno vulnerabile alle fluttuazioni di alta stagione".

## **Il paradosso del record: 19 milioni di presenze**

Il punto di partenza è un 2025 straordinario. Le stime ufficiali indicano che le presenze totali hanno sfiorato i 19 milioni. Il motore di questa crescita è stato il mercato estero: gli stranieri hanno superato gli italiani con 2,2 milioni di arrivi e quasi 10 milioni di pernottamenti. Tuttavia, questo successo è fragile. La tendenza dei turisti stranieri a concentrarsi solo nei mesi estivi, "svuotando" la bassa stagione, espone l'Isola a rischi sistemici: prezzi troppo alti nei mesi di picco e una saturazione che rende l'economia sarda più elastica al ribasso in caso di alternative più economiche.

## **L'incognita Medio Oriente: rincari fino al 133%**

A pesare sul futuro prossimo non è solo la stagionalità, ma il quadro internazionale. Il titolo del rapporto evoca scenari di guerra che hanno un impatto diretto sui portafogli: Cna cita le stime di Confindustria, secondo cui il perdurare del conflitto in Medio Oriente potrebbe causare uno shock sui costi energetici e dei trasporti (voli in primis). Gli scenari sono netti: un aumento dei prezzi del 12% se la crisi fosse terminata a marzo, ma una fiammata del +133% qualora l'instabilità dovesse durare per tutto il 2026.

Per Tomasi e Porcu, la soluzione è una sola: smettere di essere ostaggi dell'estate. "Chiediamo con forza che la Regione e il Governo nazionale investano in una diversificazione reale dell'offerta turistica, valorizzando le molteplici vocazioni dell'Isola – dal turismo naturalistico a quello della salute, dall'enogastronomia all'archeologia, dallo sport outdoor al turismo on-the-road – per costruire un modello più resistente agli shock esterni". L'obiettivo per il 2026 è arricchire l'immagine della Sardegna come destinazione "a tutto tondo", investendo su innovazione, mobilità e capitale umano per non dipendere esclusivamente dai capricci del meteo e dalle tensioni del petrolio.

**ANSA**  
**SARDEGNA**

• **Regione Sardegna**

Naviga

# Turismo, +0,1% nei primi 6 mesi ma crescono incertezza e stagionalità

Cna, rischio tra +12% e +133% per costi energetici legati a guerra Medio Oriente

CAGLIARI, 17 aprile 2026, 12:28

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa dei dati ufficiali del 2025, le ultime stime elaborate dal Centro Studi di Cna, basate su informazioni fornite dall'assessorato al Turismo regionale, indicano

che nell'anno appena trascorso il numero di presenze totali nelle strutture ufficiali della Sardegna ha sfiorato i 19 milioni.

Partendo dai dati disponibili al momento (marzo 2026), la previsione a sei mesi suggerisce una tenuta o una leggera crescita degli arrivi nella prima metà dell'anno (+0,1% sui livelli record del periodo gennaio-giugno 2025).

Questo esercizio, tuttavia, assume la stabilità delle condizioni attuali e non incorpora shock geopolitici su larga scala.

Stime del Centro Studi Confindustria indicano che se la situazione di instabilità in Medio Oriente dovesse protrarsi, l'impatto sui costi energetici, e quindi su inflazione e costi di trasporto, crescerebbe esponenzialmente: +12% in media annua se la guerra terminasse entro marzo, +60% se perdurasse fino a giugno, +133% se persistesse per tutto il 2026, con conseguenze negative proporzionali sui movimenti turistici internazionali.

L'analisi condotta dalla CNA con dati mensili a partire dal 2019 e fino a tutto il primo trimestre 2026 mostra come la domanda "internazionale" (interesse dedotto da parole chiave in inglese, tedesco, francese e spagnolo) sia stabilmente al di sopra dei livelli pre-2020 e mostri un trend di crescita più robusto. La componente "domestica", invece, pur recuperando appieno i numeri del 2019, si è stabilizzata su livelli più modesti e con una dinamica più piatta a partire almeno dal 2023.

L'analisi della componente stagionale dei volumi di ricerca restituisce un importante campanello d'allarme: il turismo internazionale, o almeno l'interesse verso la Sardegna espresso dalle ricerche sul web, sembra seguire un percorso di polarizzazione stagionale. Soprattutto a partire dal 2022, l'interesse straniero sembra concentrarsi con intensità crescente nei mesi estivi e "svuotarsi" maggiormente in quelli di spalla e di bassa stagione. Secondo il Cna l'apparente spostamento dell'interesse internazionale verso comportamenti più ciclici espone l'economia sarda al rischio di un improvviso ridimensionamento dei flussi." Una crescente concentrazione degli arrivi nei mesi di picco implica una domanda più sensibile a shock esogeni di costo (trasporti, inflazione nei paesi di origine), più esposta a vincoli di capacità (prezzi alti, saturazione) e più elastica al ribasso in presenza di alternative concorrenti più economiche o facilmente raggiungibili".

"I dati sul turismo sardo confermano un quadro in cui crescita e fragilità convivono - dichiarano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali di Cna - Il superamento dei 19 milioni di presenze e il primato degli stranieri sugli italiani sono risultati straordinari, frutto

dell'attrattività crescente dell'Isola come destinazione internazionale. Ma i dati Google ci restituiscono anche un segnale di allerta che non possiamo ignorare: la domanda straniera si sta stagionalizzando, perdendo quella funzione di riequilibrio che aveva contribuito a rendere il turismo regionale meno vulnerabile alle fluttuazioni di alta stagione. Il 2026 si configura come un anno cruciale - proseguono Tomasi e Porcu - La previsione di una sostanziale tenuta del primo semestre è incoraggiante, ma resta condizionata da variabili esogene su cui le imprese e le istituzioni regionali non hanno leva diretta: i costi energetici, le tensioni geopolitiche, l'inflazione nei mercati di origine.

Servono azioni integrate su più fronti: innovazione, mobilità, qualità urbana e capitale umano - concludono - L'obiettivo è arricchire l'immagine della Sardegna come destinazione internazionale a tutto tondo, accompagnando il turismo regionale verso un modello più competitivo e meno soggetto alle fluttuazioni stagionali."